

**ATLANTE DELLE**  
**NAT**  
**URE**  
**URB**  
**ANE**

**A  
Z**

centouno voci per i  
paesaggi quotidiani

a cura di Maurizio Corrado e Anna Lambertini

 **EDITRICE  
COMPOSITORI**



### *Ringraziamenti*

La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo di molte persone.

Per cominciare grazie ad Alessandro Lolli che ha creduto in questo progetto e a Francesca Di Palma che ne ha curato gli aspetti tecnici.

Desideriamo poi ringraziare tutti gli autori che hanno accettato di partecipare alla composizione dell'Atlante: dobbiamo alla loro disponibilità, alla loro fiducia, alla loro pazienza e in certi casi anche alle loro perplessità se questo volume ha potuto prendere forma.

Anna Lambertini ha un debito speciale di gratitudine verso Tancredi Capatti, che ha facilitato la "messa in rete" di alcuni autori; verso Jacques Leenhardt che ha accettato generosamente di trattare due voci "spinose"; verso Gianni Burattoni e Massimo Venturi Ferriolo, per il sostegno; verso Marco Pacini, per il prezioso aiuto prestato nella fase finale di revisione dei materiali; verso Tessa Matteini per il costante e costruttivo confronto culturale e amicale; verso Simonetta Lambertini, che le ha passato una serie di dritte fondamentali e, naturalmente, verso Sergio, formidabile correttore di bozze, ma soprattutto insostituibile compagno di viaggio.

### *Traduzioni*

Voci "Natura"; "Shared space": Anna Lambertini  
Voci "Città naturali (?)"; "Landscape Urbanism";  
"Manifesto del Terzo Paesaggio Urbano"; "Natura urbana"; "Naturazione urbana"; "Tempo": Logos Group, Modena

© 2011 EDITRICE COMPOSITORI  
Via Stalingrado, 97/2 - 40128 Bologna  
Tel. 051/3540111 - Fax 051/327877  
E-mail: [info@compositori.it](mailto:info@compositori.it)  
<http://www.compositori.it>

Editrice Compositori si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali pendenze con gli aventi diritto che non sia stato possibile contattare.

ISBN 978-88-7794-705-5



# Indice

7 **Introduzione all'architettura ecologica**

*Maurizio Corrado*

17 **Nature urbane e paesaggi quotidiani**

**La città come territorio etico ed estetico**

*Anna Lambertini*

25 **Atlante**

263 **Note biografiche degli autori**



chine una a fianco all'altra, una dietro l'altra. La cosa grave è che non c'è niente da fare. Domani, dopodomani, succederà la stessa cosa in Europa. (La tristezza che mi opprime a Parigi, ogni volta che rientro e guardo le schiere di automobili parcheggiate ai lati della strada). Perché è proprio qui il problema che mi ossessiona: benché io veda l'uomo schiacciato, asfissiato, diminuito dalla 'civiltà industriale', non posso credere che egli degenererà, avvizzirà moralmente per morire infine, completamente sterilizzato. Io ho una fiducia senza limiti nella potenza creatrice dello spirito» (Eliade, p. 235). **Maurizio Corrado**

#### Riferimenti bibliografici

Mircea Eliade, *Giornale*, Boringhieri, Torino 1976.  
Ivan Illich, *Per una teoria dei bisogni*, Mondadori, Milano 1981.

## Architettura del paesaggio

«L'architettura del paesaggio è la disciplina che riguarda la consapevole configurazione degli ambienti all'aperto propri del genere umano. Coinvolge piano, progetto e gestione del paesaggio per creare, mantenere, proteggere e migliorare i luoghi in modo che siano al tempo stesso funzionali, belli, sostenibili e appropriati ai diversi bisogni umani ed ecologici». Così viene definita questa disciplina dall'ECLAS, Commissione Europea delle Scuole di Architettura del Paesaggio.

Il termine architetto paesaggista (*landscape architect*), così come è inteso oggi, appare per la prima volta nel 1863 in un documento ufficiale usato da Frederick Law Olmsted, vincitore insieme a Calvert Vaux del concorso per la realizzazione del Central Park di New

York. È l'inizio di una nuova professionalità e la nascita del parco urbano moderno.

Il Central Park di New York costituisce una pietra miliare nella storia dell'arte dei giardini e dei paesaggi, poiché apre l'era del parco che può essere definito democratico.

L'idea di fondo che guidava il lavoro di Olmsted era il rispetto per le peculiarità ambientali dei luoghi. Le preesistenze (un lago, un bosco, una roccia affiorante) non andavano alterate, ma anzi dovevano guidare la pianificazione urbana. Olmsted intuì che era oramai insufficiente pensare al parco come a un episodio isolato per qualificare o riqualificare ambiti urbani degradati (così come nello stesso periodo si operava in Gran Bretagna), ma che bisognava considerare il sistema del verde come una struttura unitaria di interesse per tutta la città.

L'idea di Olmsted viene applicata a grande scala dal suo allievo Charles Eliot, a Boston, dove si arriva a proporre un sistema del verde a livello territoriale che supera i limiti della città, con un piano di dimensione metropolitana che si apre a una più vasta concezione regionale. Sulla scia dell'esperienza di Eliot, un altro paesaggista della scuola di Olmsted, William Shaler Cleveland, redige il piano del verde di Minneapolis, puntando sulla gradualità nella realizzazione delle varie parti e sostenendo l'economicità di ogni singola operazione grazie ai benefici indotti, provocati dal miglioramento ambientale.

Anche in Europa la consapevolezza della necessità di procedere in un modo unitario nel realizzare la struttura del verde urbano si manifesta a metà dell'Ottocento, certamente per una sorta di osmosi culturale tra il vecchio e il nuovo continente, anche se le spinte decisive provengono da opposte matrici politiche.

In Inghilterra, patria del giardino paesaggi-



stico, che continua sino alla fine dell'Ottocento a influenzare la progettazione del verde in ogni parte del mondo, Ebenezer Howard, con la sua notissima formulazione sulla *città giardino*, dà una risposta radicalmente innovativa ai bisogni emergenti della nuove metropoli. Fra i più attivi nel tentare di applicare queste teorie si distinguono Raymond Unwin (che collabora con Howard a realizzare Letchworth), Patrick Geddes (che ben presto si staccherà dalle tesi della città-giardino) e Thomas Mawson.

Se Olmsted può essere considerato il padre della moderna paesaggistica, per averne delineato attraverso le sue realizzazioni e i suoi scritti gli ambiti d'intervento, Geddes ha fondato le basi teoriche e tecniche della disciplina.

Nel suo volume *City Development, a Study of Parks, Gardens and Culture-Institutes*, egli traccia le interrelazioni che legano le varie discipline che concorrono a una corretta pianificazione del paesaggio: le componenti fisiografiche, morfologiche, geologiche, geografiche e vegetazionali, così come gli aspetti sociali, storici e culturali. L'approccio di Geddes è radicalmente moderno ed eccessivamente lungimirante per la sua epoca. Il Movimento Moderno e l'urbanistica utilizzeranno di lì a poco gli standard, le quantità, l'omologazione tipologica nella progettazione a livello internazionale, accantonando le felici intuizioni del paesaggista inglese. Mentre a Geddes la stessa idea di città-giardino appariva chiusa in schemi rigidi che non tenevano conto del contesto ambientale.

Grande successo ebbe negli Stati Uniti l'idea della *città-giardino*. Appassionati fautori delle teorie di Howard, ma anche di quelle di Geddes, furono i membri della RPAA (Regional Planning Association of America), fra

cui Lewis Mumford, Clarence S. Stein e John L. MacKaye.

Nel momento in cui i principi di base della pianificazione del verde urbano si andavano affermando secondo un'ottica che teneva conto delle specificità culturali, naturali e sociali dei luoghi dove si andava a operare (grazie al contributo scientifico di Geddes e all'insuperabile opera di approfondimento e divulgazione di Lewis Mumford), l'irruzione dei principi formulati nel 1933 nella Carta di Atene dal CIAM (sostanzialmente da Le Corbusier) provoca un disinteresse totale verso le specificità ambientali.

Il Movimento Moderno, pur nel generoso tentativo di riempire le città di *verde*, addirittura arrivando a ipotizzare città con l'88% della superficie a questo destinata, considera in ogni caso il paesaggio una *tabula rasa*, dove tutto è possibile. Una posizione che provoca un ribaltamento totale rispetto alla concezione di Geddes e che, invece di esaltare le peculiarità del luogo, le mortifica.

Ben presto le idee della *Ville Radieuse* si tradussero in banali piani caratterizzati da uno *zoning* incurante delle specificità ambientali, senza ottenere in cambio le improbabili distese di aree verdi promesse. Il prevalere dello strumento dello *zoning* nella pianificazione urbanistica portò a un arretramento della cultura paesaggistica.

Ma nelle realtà socio-culturali di alcuni paesi, l'influenza di forti personalità, attente ai valori naturali e ambientali, non permise di lasciare libero il campo alle dannose utopie. Fra queste realtà, in Europa rimane in primo piano la Germania, dove personaggi come Leberecht Migge, Karl Foerster ed Herman Mattern avevano creato una solida *cultura verde* che non fu facile emarginare. Migge aveva pubblicato qualche anno prima il "Manifesto verde", Mattern aveva già



delineato la "U verde di Stoccarda", idea mai abbandonata nel corso del Novecento, anche se completata solo recentemente.

Nessun vuoto o frattura netta sono esistiti tra la cultura paesaggistica e quella strettamente urbanistica nei paesi dove, grazie a un nucleo convinto e determinato di paesaggisti che aveva dato vita a diverse scuole di Architettura del paesaggio (la prima fondata ad Harvard nel 1899 dagli allievi di Olmsted), si è continuato a insegnare una pianificazione attenta alle componenti ambientali ed ecologiche.

La stessa nascita di diverse associazioni nazionali di paesaggisti, l'ASLA (American Society of Landscape Architects) nel 1899 negli USA, l'ILA (Institute of Landscape Architects) nel 1929 in Gran Bretagna, e infine, per iniziativa di Jellicoe nel 1948 a Cambridge, l'IFLA (International Federation of Landscape Architects) spesso sottovalutata e relegata ad associazione di progettisti e cultori di giardini, è stata il punto di riferimento che ha contribuito a tenere viva la sensibilità e l'attenzione verso una pianificazione che usasse la vegetazione e gli spazi aperti, non come arredi, ma come elementi strutturanti le città. In Italia l'Associazione dei paesaggisti (oggi denominata AIAPP) nasce nel 1950, ma ha il suo definitivo rilancio nel 1979.

Nel 1969, con la pubblicazione del suo fondamentale testo *Design with nature*, Ian Mc Harg riporta più decisamente la pianificazione nella direzione segnata da Olmsted e Geddes, e non è un caso che il volume si apra con l'introduzione di Lewis Mumford, come un ideale passaggio di testimone tra lo straordinario maestro americano e la nuova leva di paesaggisti. Dagli anni Settanta in poi in Europa si assiste a un fiorire di scuole, studi, ricerche, piani e realizzazioni tale

da porre il paesaggio al centro della pianificazione territoriale e urbana, con la sua più autorevole manifestazione nella redazione e sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Biagio Guccione

## Aria

L'aria è l'elemento esterno che immettiamo in maggiore quantità nel corpo, circa sei litri al minuto. L'aria pura fornisce energie chimiche, magnetiche ed elettriche, l'ossigeno realizza il processo di nutrizione e depurazione. La diminuzione dell'assunzione di ossigeno è una delle cause del calo di efficienza del corpo e di un più rapido invecchiamento. L'inquinamento dell'aria nelle case e negli uffici tocca livelli che all'aperto sono considerati contrari alla legge. La casa, come la pelle, respira attraverso tutta la sua struttura, non solo attraverso le porte e le finestre. I principali elementi che impediscono la respirazione sono: vernici e resine plastiche, carte da parati sintetiche, colle, tetti impermeabilizzati con catrame, intercapedini dei muri riempite con isolanti termici. Le particelle tossiche prodotte dall'abitazione e dagli abitanti tendono a permanere e ristagnare tra le pareti.

*Deionizzazione dell'* - Atomi e molecole sono elettricamente neutri, ma in alcune condizioni possono caricarsi formando ioni, cioè dotandosi di carica elettrica. Se la molecola perde elettroni, si forma uno ione positivo, se ne acquista, si forma uno ione negativo.

Gli ioni positivi provocano stanchezza, depressione, irritabilità ed emicranie. Si formano dove si trovano cariche elettriche ed elettrostatiche, intorno a plastiche, schermi televisivi, apparecchi elettrici e materiali sintetici e in seguito ad alcuni fenomeni metere-



**Maurizio (Mao) Fusina**

Laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano, progetta e conduce come libero professionista itinerari educativi e formativi sui temi del riuso creativo dei materiali di scarto e dell'avvicinamento dei bambini all'arte contemporanea. Collabora con Muba, Museo dei Bambini di Milano, con diversi enti pubblici per lo sviluppo di nuovi centri del riuso creativo - Remida in Italia e in Svizzera, elabora e conduce percorsi innovativi di progettazione (davvero) partecipata con i bambini.

**Damiano Gallà**

Laureato in Pianificazione territoriale al Politecnico di Torino e in Politiche territoriali presso il Politecnico di Milano, è diplomato presso l'Alta Scuola Politecnica. Esercita la libera professione di pianificatore territoriale, specializzato in paesaggio. Insegna Storia del territorio all'Università di Camerino. È stato Project Manager della direzione della Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (2008-2010).

**Daniel Gauthier**

Architetto paesaggista diplomato all'Università di Montreal, ha proseguito i suoi studi all'Ecole d'Architecture de Paris La Villette e all'Ecole d'Architecture de Versailles. Ha lavorato presso lo studio di Bernard Lassus e dal 2001 è consulente tecnico e progettista di inserimento paesaggistico di infrastrutture per la società francese EGIS. Ha coordinato o realizzato vari progetti in Francia, Irlanda, Marocco, Albania, Grecia e Senegal.

**Graziano Ghinassi**

Ricercatore presso il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agra-

rie e Forestali dell'Università di Firenze, svolge attività didattica e di ricerca nel settore dell'idraulica agraria e dell'irrigazione di aree verdi, giardini e parchi urbani. È membro italiano nei gruppi di lavoro ICID On-Farm Irrigation Systems (WG-ON-FARM) e Irrigated Agriculture under Drought and Water Scarcity (WG-IADWS).

**Gioia Gibelli**

Architetto, socia AIAPP, svolge attività professionale a Milano, occupandosi di analisi, valutazione, pianificazione e progettazione del paesaggio alle varie scale, nelle sue diverse forme. Vice-Presidente dell'Associazione Italiana per l'Ecologia del Paesaggio (Siep-Iale), dal 1997 è docente a contratto di Ecologia del paesaggio presso l'Università degli Studi di Genova.

**Alberto Giuntoli**

Agronomo e paesaggista, ha conseguito il titolo di PhD in Plant Ecophysiology presso l'Università dell'Essex e ha svolto attività di ricerca sugli effetti dell'inquinamento atmosferico, sulle piante e sulla modellistica ecofisiologica presso il CNR e l'ARS-USDA (Arizona). International Member dell'American Society of Landscape Architects, si occupa di progettazione e restauro di giardini oltre che di consulenza in materia ambientale.

**Biagio Guccione**

Professore di Architettura del Paesaggio presso l'Università degli Studi di Firenze, coordina dal 2009 il Master interfacoltà di secondo livello in Paesaggistica. Si è impegnato dal 1973 a promuovere l'architettura del paesaggio in Italia in tutti i settori attraverso la didattica, la ricerca, la divulgazione scientifica, nonché l'attività professionale.



Fabio **Baldi**, Jordi **Bellmunt i Chiva**, Stefano **Benvenuti**, Enrica **Bizzarri**, Syusy **Blady**, Chiara **Brambilla**, Gianni **Burattoni**, Agata **Buscemi**, Giulia **Caneva**, Matteo **Cavalleri**, Emina **Cevro Vukovic**, Laura **Colini**, Maurizio **Corrado**, Luciano **Crespi**, Gianluca **Cristoni**, Arturo **Croci**, Ciro **Degli Innocenti**, Almo **Farina**, Francesco Ferrini, Claude **Figureau**, Thilo **Folkerts**, Maurizio **(Mao) Fusina**, Damiano **Gallà**, Daniel **Gauthier**, Graziano **Ghinassi**, Gioia **Gibelli**, Alberto **Giuntoli**, Biagio **Guccione**, Lucien **Kroll**, Anna **Lambertini**, Jacques **Leenhardt**, Giovanni **Li Volti**, Annamaria **Lucarelli**, Pietro **Luppi**, Stefano **Mancuso**, Alberto **Manzo**, Enrico **Marone**, Silvia **Mantovani**, Vittorio **Maschietto**, Tessa **Matteini**, Valerio **Morabito**, Marco **Nieri**, Alessandro **Parenti**, Marcello **Pecchioli**, Pia **Pera**, Giampaolo **Proni**, Giovanni **Sala**, Fabio **Salbitano**, Alberto **Santini**, Riccardo **Santolini**, Andrea **Segrè**, Raffaella **Spagna**, Paolo **Spugnoli**, Enzo **Tiezzi**, Stefan **Tischer**, Pietro **Valle**, Antonella **Valentini**, Massimo **Venturi Ferriolo**, Emma **A. Viviani**, Ugo **Wolf**, Lorenza **Zambon**, Laura **Zampieri**, Eduardo **Zarelli**,  
Iacopo **Zetti**